

ORDINE DEL GIORNO n. 1310

Il Consiglio regionale

premessi che

- come noto, il medico ricercatore iraniano Ahmadreza Djalali - stimato specialista nell'ambito della medicina dei disastri, nonché collaboratore del Centro di ricerca in medicina d'emergenza e dei disastri (CRIMEDIM) dell'Università del Piemonte Orientale presso cui ha lavorato dal 2012 al 2015 - in seguito all'arresto senza mandato di cattura, avvenuto ad aprile 2016 in Iran dove si era recato per un ciclo di conferenze, è attualmente detenuto a Teheran nel carcere di Evin, con l'accusa di essere una spia dei servizi segreti israeliani (Mossad);
- il 21 ottobre 2017 il dott. Djalali è stato condannato a morte da un Tribunale rivoluzionario di Teheran e, il 5 dicembre u.s., la pena è stata confermata dalla Corte Suprema iraniana, tuttavia fortunatamente il 23 dicembre è stato reso noto che la Sezione 33 della Corte Suprema ha sospeso l'esecuzione della condanna per chiedere una revisione dell'iter processuale, rinviando al mese di febbraio 2018 l'espressione del parere in merito da parte del Procuratore;

rilevato che

- in base a quanto si apprende dagli organi di stampa, nel corso della detenzione il dott. Djalali è stato sottoposto a gravi privazioni (negandogli anche il diritto alle cure mediche benché risulti essere gravemente ammalato) nonché forti pressioni psicologiche per indurlo a confermare l'accusa di spionaggio. In seguito a tale regime carcerario, il 17 dicembre la Tv di Stato iraniana ha trasmesso una "video-confessione", registrata in isolamento;
- la moglie di Ahmad Djalali ha dichiarato che il ricercatore sarebbe stato costretto a leggere tale confessione sotto la minaccia che, in caso contrario, la sua famiglia e i suoi figli sarebbero stati uccisi. A conferma di tale smentita è stata resa nota, lo scorso 19 gennaio tramite il Center for Human Rights, una lettera inviata dall'accusato al Capo della magistratura Sadegh Lariani in cui il medico smentisce categoricamente i capi di imputazione sottolineando che la falsità delle accuse e la circostanza per cui esse sono già state respinte "con numerosi documenti presentati alla corte";

sottolineato come

- numerose Istituzioni pubbliche a livello internazionale, cittadini e associazioni si siano mobilitate nel corso dell'ultimo anno per chiedere l'immediata scarcerazione del ricercatore iraniano. Si ricordi, in proposito, l'appello lanciato da Amnesty International, con cui si invita il Capo della magistratura iraniana "ad annullare la condanna e la sentenza di Ahmadreza Djalali, a liberarlo immediatamente e incondizionatamente essendo un prigioniero di coscienza";
- il Consiglio regionale del Piemonte lo scorso 31 ottobre 2017 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per sostenere, con ogni mezzo possibile,

l'azione del Governo affinché si arrivi rapidamente all'auspicata liberazione di Ahmad;

tenuto conto che

- anche sulla rete Internet è partita una forte mobilitazione per la liberazione del medico ricercatore: sulla piattaforma Change.org è stata avviata una petizione che ha già superato le 38.000 firme, mentre sul social network Twitter è stato lanciato l'hashtag #SAVEHAMAD;
- il Comune di Meina ha esposto uno striscione sulla facciata del Municipio che riporta la richiesta #Savehamad;

tutto ciò premesso e considerato

impegna il Consiglio Regionale del Piemonte e la Giunta Regionale del Piemonte

ad aderire alla mobilitazione per la liberazione del dott. Ahmadreza Djalali esponendo, presso una delle sedi istituzionali lo striscione #SAVEHAMAD.

-----oOo-----

Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 30 gennaio 2018